

# Dall'oratorio al concerto a San Siro

**L'occasione.** Il 9 giugno i Neverending di S. Omobono con altre due band apriranno il grande show di Van De Sfroos. Il cantante Marco Previtali racconta 15 anni «gasatissimi»: le cover suonate nei locali, Sanremo Rock, il primo tour

**MARCO LOCATELLI**

«Ripartirò per un'altra emozione, viaggerò verso mille città e coi tuoi occhi vedrò solamente quello che conta davvero»: è questo il fresco ritornello di «Quello che conta (davvero)», canzone con cui i Neverending, band pop-rock di Sant'Omobono Terme, apriranno il concerto di Davide Van De Sfroos a San Siro il 9 giugno.

Il gruppo ha ottenuto questo privilegio (insieme ai milanesi Watt e a Nuovo Corso Café) grazie alla vittoria di un contest organizzato dagli Oratori delle diocesi lombarde nel solco della campagna «Cresciuto in oratorio», iniziativa volta a valorizzare l'importanza sociale dei centri giovanili.

Dal campo dell'oratorio di Selino Basso, piccola frazione di Sant'Omobono Terme, dove tutto è cominciato tredici anni fa, al palco dello stadio di San Siro a Milano il passo, però, non è stato breve per la band valdimgaina.

I Neverending sono composti dal batterista e cantante Marco Previtali, il chitarrista Omar Brumana, il bassista Gabriel Manzinali e il cantante, tastierista e autore Damiano Todeschini. Tutti giovani, tra 27 e 30 anni, tutti musicisti solo per passione e con un altro lavoro, ma che non hanno mai abbandonato la musica, il sogno con la «s» maiuscola. Ed ecco che, «un po' a

sorpresa» - come ci spiega il frontman Marco Previtali - i quattro si ritroveranno a suonare nella Scala del calcio.

La loro avventura è partita quasi per gioco, racconta Marco: «All'inizio eravamo solo io e l'amico di sempre Omar Brumana. Non avevamo grandi obiettivi: facevamo musica ad alto volume nella taverna di casa mia. Poi le cose sono cambiate quando, a un Cre del 2004, abbiamo conosciuto meglio Damiano Todeschini (colui che sarebbe poi diventato il tastierista, cantante e autore dei pezzi, ndr). Damiano condivideva i nostri interessi musicali e così abbiamo deciso di coinvolgere anche lui e fondare i Neverending. Eravamo adolescenti e siamo partiti gasatissimi».

Le prime cover vengono suonate nei locali della Valle Imagna, alle feste di paese, ai matrimoni. Il cantante di riferimento iniziale è Ligabue, poi i Neverending si aprono in direzione di altri artisti: Francesco Renga, i Negramaro e anche i Coldplay. La prima piccola grande soddisfazione arriva con la vittoria alla «corrida» di Villa d'Almè.

«Alla band mancava ancora qualcosa» prosegue Previtali. «Cosi, dopo vari esperimenti, nel 2010 arriva anche Gabriel, che impara a suonare il basso proprio per entrare nel gruppo che seguiva con interesse da diverso tempo». E arrivano anche i primi tre brani originali («Dovunque sei», «Mi fai ridere», «Anna vuole volare»), e la partecipazione al contest per bande studentesche organizzato da Radio 105 al Live Forum di Assago, ottenendo buoni consensi.

Nel 2011 i Neverending partecipano a Sanremo Rock,



Sopraluogo a San Siro per Davide Van De Sfroos: il 9 giugno l'attesissimo concerto



I Neverending di Sant'Omobono con il cantautore monzese

concorso nazionale svoltosi in Toscana, con il brano «Mi fai ridere», che entra nella compilation dell'evento. Nel '12 e nel '13 partecipano alle selezioni di Sanremo Giovani, prima con «Dovunque sei», poi con «Quello che conta (davvero)». Nonostante l'eliminazione, il gruppo ottiene grande visibilità e nella bergamasca si comincia a parlare di loro.

Nel 2013 viene pubblicato il primo album, «Quello che

**» Gli organizzatori hanno chiamato il «don» per sapere se davvero siamo nati in parrocchia»**

**Al centro <Le due torri>**  
Venerdì notte  
Davide canta  
a Stezzano

Davide Van De Sfroos venerdì farà tappa a Stezzano, al centro commerciale «Le due torri», con un mini-live in attesa del grande concerto di San Siro. Un grande

palco verrà montato nel parcheggio al primo piano e ad allietare la serata con musica anni '80, '90 e 2000 ci saranno i dj di Radio Number One, in attesa dell'arrivo di Van De Sfroos, previsto intorno alle 22. L'artista farà una chiacchierata con i conduttori e canterà alcuni dei suoi brani più conosciuti. La serata proseguirà con musica dance.

conta» con 10 brani. L'ultimo contest a cui la band ha partecipato, Rock Targato Italia, risale al '14, quando i quattro hanno superato la prima fase ma sono stati eliminati nella seconda.

Il 2015 è l'anno del NeverendingTour, con concerto finale a Mozzo. E dopo altri 12 mesi di stand-by è arrivata la grande occasione di suonare a San Siro: «Abbiamo avuto il piacere di conoscere un simpaticissimo e disponibile Van De Sfroos, che ci ha spiegato le modalità con cui ha scelto i vincitori del contest - spiega Marco Previtali -. Molta importanza è stata data ovviamente al legame con l'oratorio. Gli organizzatori hanno persino contattato il nostro parroco per essere certi che la nostra band fosse veramente nata lì». Le motivazioni ufficiali parlano di «una band fresca e convincente per via dell'atteggiamento pop che si snoda su una gradevole piattaforma di suoni e voci, con testi e tematiche coerenti con la giovane età e con lo stile proposto».

Suonare a San Siro è un'emozione che pochi gruppi e cantanti hanno provato nella loro carriera, anche quelli più famosi (è la prima volta anche per Davide Van De Sfroos). Un'occasione enorme, che i Neverending - da sempre con i piedi ben piantati a terra - prendono lo spirito giusto, ci spiega Previtali: «Per noi è una grande soddisfazione anche perché, per motivi vari, eravamo in un periodo poco prolifico, e questo evento potrebbe riaccendere in noi la fiammella di un tempo. Ora però pensiamo solo a suonare e a goderci questo momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPIRITO DEL PIANETA GIUSEPPE FESTA DA TEMPO HA FATTO VIRARE LA BAND

## Chiuduno, riecco i Lingalad con meno favole e più rock

Giuseppe Festa è presente allo Spirito del Pianeta sino al 7 giugno nelle vesti di musicista scrittore, narratore. Stasera (inizio ore 21,15; ingresso libero) sale sul palco centrale del Polo Fieristico di Chiuduno con i suoi Lingalad, il gruppo folk fantasy con cui lavora da anni. Sullo sfondo della natura, il bosco, nelle canzoni le storie raccontate da Festa nei romanzi.

C'è un album dei Lingalad intitolato «Confini armonici» (Lizard Records) che in qualche modo rappresenta l'evoluzione del progetto musicale di questo gruppo, partito dai miti della saga tolkieniana diversi anni fa con «Voci dalla Terra di mezzo», disco

presentato anche in Canada alla prima internazionale de «Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re». Da quel momento clou sono passati diversi anni, ma Giuseppe Festa non ha certo riposato sugli allori. Comasco, da tempo di stanza nella Bergamasca, a Predore, è stato un volto di Rai 2, commentatore di documentari sulla natura, valente videomaker, ma soprattutto uno scrittore di successo con all'attivo tre romanzi di stampo naturalistico pubblicati da Salani.

Lui usa linguaggi diversi per raccontare le storie della natura e dell'uomo che in essa si muove, spesso a far danni. Se nei dischi aleggia il vento della fantasia e si ritrovano i personaggi raccontati da Tolkien, nei libri si muoiono orsi, gattopardi, lupi. Dopo

il grande successo de «Il passaggio dell'orso», il primo libro, del 2013, l'ultimo romanzo «La Luna è dei lupi» è ambientato sui Monti Sibillini, dove uomini e lupi si scrutano a vicenda, si studiano a distanza, in qualche modo si specchiano.

La musica però ha un ruolo importante nella vita di Giuseppe, tanto che dopo aver sfondato nell'ambito di una certa letteratura naturalistica, è tornato armi e bagagli ai suoi Lingalad. Dalla pubblicazione del disco «La locanda del vento» sono accadute tante cose. L'ultimo album arriva dopo un lungo spot creativo e un cambio consistente di formazione. All'inizio il pensiero è andato verso un'idea di continuità, sul filo della saga tolkieniana, poi Festa e compagni si sono

resi conti che quella strada non era più praticabile. L'uscita del film «Lo Hobbit» aveva fatto pensare a una ripresa da giocare ancora in ambito fantasy, ma il gruppo si è scontrato con l'ispirazione. Musica, storie e canzoni hanno preso spunto dai romanzi di Festa.

Nell'ultima versione i Lingalad hanno un taglio più folk-rock, che in qualche modo si allontana dall'estetica New Age della prima ora. L'evoluzione della band era già chiara nel disco «La locanda del vento», che mostrava un'ispirazione più rockista. L'impronta ritmica si è fatta sempre più evidente. All'inizio i temi legati al «Signore degli anelli» conferivano alla musica una limpida suggestione favolistica, poi il suono è cambiato.

Tolkien però resta l'autore di riferimento: nella sua sottolineatura del potere evocativo della natura, Festa ha trovato il bandolo di una visione spirituale che supera ogni dato materiale e scientifico.

Ugo Bacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Festa è anche un apprezzato scrittore di romanzi